

Notti di mezza estate aspettando le tartarughine

All'isola d'Elba decine di volontari si danno il cambio per sorvegliare il nido dove sono le uova, in mezzo a una spiaggia frequentatissima

di Luca Centini
► MARINA DI CAMPO

Il turno scatta la sera alle 20 e termina alle 8, quando il sole inizia a riscaldare la spiaggia di Marina di Campo, una delle più frequentate dell'isola d'Elba. Stefano Salmistraro, 24 anni, organizza in gruppi i compagni scout del gruppo *Sturm und Drang* di Mantova, in modo da coprire tutta la notte. Gli occhi di tanti ragazzi dai 16 ai 18 anni sono rivolti ad un unico fazzoletto di spiaggia delimitato da un recinto. Non ci hanno pensato un attimo a rinunciare a una serata in discoteca per proteggere le uova deposte da *Federica*, la tartaruga Caretta Caretta che, a luglio, ha scelto una delle spiagge più frequentate dell'isola d'Elba per nidificare.

Ormai è una questione di giorni: ogni notte potrebbe essere quella buona per la schiusa delle uova. E le tartarughine potrebbero uscire dalla sabbia, o almeno è quello che si spera sull'isola. Un evento assoluto, visto che l'Elba sarebbe il luogo di nidificazione più a nord in Italia. Sono stati gli addetti dei bagni da Sergio e Paglicce Beach, assieme al responsabile dell'Acquario dell'Elba, Yuri Tiberto, a scoprire il nido di *Federica* lo scorso luglio. L'entusiasmo di quei giorni si è rapidamente trasformato in fermento, mano a mano che il periodo atteso per la schiusa si avvicinava. Dal 1° agosto il fazzoletto di spiaggia delimitato con un recinto, seguendo le disposizioni del centro per la biodiversità della Regione, di Arpat e dell'Università di Siena, è stato meta di un via vai ininterrotto di esperti e addetti ai lavori, tra cui la protezione civile, le ragazze di Tartamare e gli studenti del centro ricerca cetacei. Ma il grosso del lavoro è sulle spalle dei volontari, coordinati da Legambiente Arcipelago toscana-

La schiusa ormai è questione di ore e sull'arenile di Marina di Campo c'è fermento

no. «Siamo noi ad aver iniziato il monitoraggio notturno – racconta Isa Tonso, la responsabile di Legambiente che coordina i volontari – le prime due notti le abbiamo coperte con un gruppo scout di ragazzi pisani, ieri è toccata a un gruppo di Mantova. Ma questa storia ha appassionato tante persone, dagli animalisti locali, soci della nostra associazione, fino a cittadini comuni che la notte vengono a darci una mano, sebbene di giorno lavorino sodo». La curiosità è tanta, così come è in crescita l'attesa per vedere i piccoli di tartaruga venire alla luce.

«Cercavamo una vacanza di natura e avventura con un tema da approfondire, quello del cambiamento climatico – racconta Stefano, il capo scout – abbiamo contattato Legambiente, ci è stata presentata questa occasione. E devo dire che stanotte ci siamo divertiti: abbiamo preso i sacchi a pelo e i piumini, in spiaggia abbiamo giocato come sempre, organizzando

però i turni di sorveglianza nella zona del nido. Sentivamo una grande responsabilità, ma siamo contenti di prendere parte a un evento così bello. Anche stanotte daremo una mano».

La missione è chiara. Sorvegliare il pezzetto di spiaggia recintato, tenere lontani i curiosi e osservare ogni tanto la sabbia, a caccia di movimenti particolari. La stessa cosa che, di giorno, viene fatto dal personale degli stabilimenti balneari Paglicce e Da Sergio. Ieri, intorno a mezzogiorno, la spiaggia era zeppa di bagnanti, le postazioni (ombrellone e due lettini) sono al completo. Eppure c'è un posto, recintato con cura, dove la vita viaggia a ritmi completamente diversi. Dove, sotto uno strato di sabbia, delle creaturine si preparano a venire alla luce. «La telecamera del Parco osserva il nido costantemente – raccontano Doriano e Raffale, bagnini del Paglicce e di Da Sergio – anche noi stiamo attenti. Osserviamo spesso la sabbia. Si dovrebbe cercare un

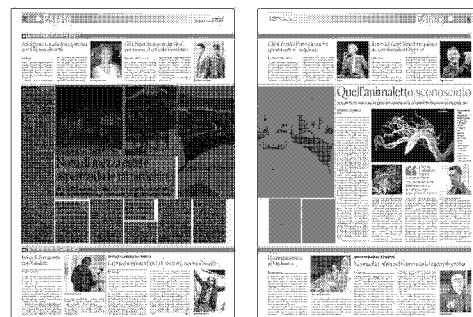
piccolo cratere, un avvallamento. Sarebbe il segnale. A quel punto chiameremmo gli esperti».

La parte anteriore della "gabbia" verrebbe aperta, in modo da creare un corridoio dedicato alle tartarughine, dal luogo del nido fino al mare. Ma possono passare ore, anche giorni, dal momento della schiusa delle uova all'uscita dei piccoli di tartaruga. «Quello sarà il momento più delicato – racconta Doriano, ormai esperto del tema – è importante che in quella fase i piccoli di tartaruga siano lasciati in pace. Noi e gli altri saremo lì per quello. I turisti che dicono? Sono curiosi, questa storia piace a tutti».

Neanche a dirlo. Mentre il bagnino parla alcuni bagnanti, alla spicciolata, raggiungono il recinto, dove al centro campeggia un grande gonfiabile di tartaruga. Leggono con cura il cartello esplicativo, posano gli occhi sul recinto. Anche loro tifano per i piccoli di *Federica*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attorno alla zona è stato realizzato un recinto che condurrà i piccoli al mare





Un gruppo di volontari che la notte sorveglia il nido delle tartarughe, i bagnini Dorian e Raffaele e il recinto dell'area dove sono le uova

